

Il gruppo barese Master avvierà una nuova sede distributiva ad Abidjan, in Costa d'Avorio

In Africa gli infissi pugliesi

L'hub in West Africa investimento strategico per l'alluminio

DI FILIPPO MERLI

Dalla Puglia all'Africa. Master, azienda pugliese leader nel mercato globale di accessori e componentistica dei serramenti, avvierà una sede distributiva ad Abidjan, in Costa d'Avorio. Si tratta di un ulteriore investimento per un gruppo che ha chiuso il 2021 con un fatturato di 47 milioni di euro, in aumento del 34% rispetto all'anno precedente.

Il nuovo piano di espansione prevede investimenti da 16 milioni di euro per il triennio 2021-2023 che comprenderanno la costruzione di un nuovo stabilimento produttivo a Conversano, in provincia di Bari, dove Master ha il suo quartiere generale, e l'approdo sul territorio ivoriano.

I nuovi investimenti proseguiranno nel solco dell'innovazione di processo, di prodotto e digitale e del made in Italy. L'azienda progetta e realizza in house il 97% della propria produzione e impiega circa 320 dipendenti, che saliranno a 370 nella sede centrale di Conversano, di cui è in corso l'ampliamento con la realizzazione di un nuovo stabilimento

produttivo di circa 12 mila metri quadrati con un aumento della capacità produttiva e un efficientamento dei flussi logistici.

I progetti di espansione in ambito internazionale proseguono con l'apertura di una nuova filiale ad Abidjan, considerata la capitale economica della Costa d'Avorio. L'hub in West Africa rappresenta un investimento strategico per Master, che punta a incrementare le quote di mercato e il presidio in quell'area geografica attesa in forte sviluppo nei prossimi anni. La nuova sede di Abidjan si aggiunge a quella già avviata con successo a Cracovia, in Polonia, presidio strategico del gruppo pugliese nell'area dell'Est Europa.

«Nonostante le incertezze dovute alla fase pandemica e il momento delicato relativo al rincaro dei costi energetici e alle difficoltà nell'approvvigionamento delle materie prime, le performance economiche del gruppo ci hanno permesso di registrare una forte crescita e buona marginalità», ha spiegato il ceo di Master, **Michele Loperfido**. «Un risultato che premia gli sforzi e la lungimiranza del gruppo

Adesso Letta teme che i grillini, sotto la guida di Giuseppe Conte, aggirino a sinistra il Pd

DI MARCO ANTONELLIS

Tra "stampelle" e "cavalieri solitari" i partiti di opposizione si allontanano sempre di più l'uno dall'altro. E anche **Letta**, che pure si era fatto promotore di un coordinamento delle opposizioni, sembra arrendersi all'evidenza e, parlando alla direzione nazionale, annuncia che il Pd è pronto a una opposizione «dura, intransigente e non consociativa». Lo farà a prescindere da quanto decideranno gli altri. Insomma, *ognuno per sé e Dio per tutti*. E forse era anche ora visto che **Renzi** e **Conte** di andare insieme a Letta non ne vogliono proprio sapere. Il leader dem lancia stoccate a destra e a manca, a Renzi come a Conte. Il primo accusato di fare «opposizione all'opposizione» e, dunque, «stampella del governo». Il secondo di voler «giocare al cavaliere solitario».

Due linee che dagli esponenti del Pd e di Art.1 vengono ricondotte alla volontà di Italia Viva e M5s di corrodere ancora il consenso dei dem a proprio beneficio. Letta dice: «C'è un'op-

posizione che della opposizione non ha nulla e che ha già trasferito le tende nel campo della maggioranza. Chi passa il tempo ad attaccare l'opposizione è solo una stampella della maggioranza». I renziani, per tutta risposta, infittiscono il fuoco di fila aperto sul Pd già con l'intervento di Renzi in Senato, in occasione del voto di fiducia, riprendendone le parole: «Letta è il miglior alleato di Meloni», ripetono in coro.

Ma non è solo ai renziani che Letta invia le proprie rimostranze. «Questo governo lo metteremo in difficoltà se ci sarà un voto compatto di tutte le opposizioni», spiega. «Ma se qualche opposizione gioca a fare il cavaliere solitario, sarà difficile mettere in difficoltà il governo». E qui il messaggio è diretto a Conte, accusato dai dem di aver lanciato un'Opa a sinistra del Pd. Il segretario è consapevole che la partita del congresso andrà giocata con quella dell'opposizione. Negli ultimi due sabati di novembre e il primo di dicembre, il Pd porterà nelle piazze le sue proposte per la legge di bilancio.

© Riproduzione riservata

che, anche nell'attuale complesso e incerto scenario internazionale, sta continuando a investire nello stabilimento di Conversano, puntando con fiducia sulle risorse umane e produttive del territorio».

Master, inoltre, ha applicato politiche di respon-

sabilità ambientale che le hanno permesso di diventare la prima azienda nel settore a definire una metodologia di calcolo delle emissioni di Co2 certificata da un accordo col ministero della Transizione ecologica. Ma quanto vale il mercato dei serramenti in Italia, di cui il gruppo pu-

gliese è leader? Nel 2021 il comparto è cresciuto del 24%.

E la ripresa andrà avanti anche nel 2022 con un aumento del 10% con un incremento sia nel segmento residenziale sia in quello non residenziale.

© Riproduzione riservata

SCORRIBANDE IN BIBLIOTECA

DI PAOLO SIEPI

Forza Italia non evoca la nazione, ma la nazionale. **Edmondo Berselli: «Sinistrati»**. Mondadori. 2008

La donna inglese è come l'Inghilterra: è un'isola. È impossibile invaderla ma è molto facile approdarvi, come turista. **Curzio Malaparte: «Battibecchi» Shakespeare and Company**. 1993

Io stesso sono abbastanza onesto, eppure potrei accusarmi di cose tali che sarebbe meglio che mia madre non mi avesse mai concepito. **William Shakespeare, «Hamlet»**, citato da **Domenico Cacopardo** in «**Patet**», Ianieri edizioni. 2022.

Mandare a casa **Conte** è stato un atto di coraggio di poche persone che hanno rischiato l'osso del collo per cambiare tutto. Sapendo che cambiare è sempre un azzardo, un rischio, un pericolo. Ma se fossimo andati avanti come stavamo andando, il baratro si sarebbe aperto di fronte a noi e, peggio ancora, alla generazione dei nostri figli. **Matteo Renzi: «Controcorrente»**. Piemme. 2011

Claudio Borghi, leghista, è un furbacchione con la parlantina del furbacchione (in tivù, nei talk, va fortissimo): ex fattorino, ex agente di cam-

bio, ex broker, ex agente della Deutsche Bank, ex docente a contratto di Economia e mercato dell'arte all'Università Cattolica e, per hobby, a sua volta, mercante d'arte. La vita gli cambia una notte. Con il cellulare che inizia a vibrare. Voce leggermente impastata. «Ciao, sono **Matteo (Salvini)**: hai voglia di spiegarmi queste tue strane idee sull'euro?». **Fabrizio Roncone: «Razza poltrona»**. Solferino. 2021

Nel mio romanzo ho raccontato una storia del Novecento, quando la politica spaccava le famiglie, quando per la politica si litigava, e si uccideva pure. Passioni, tradimenti, sogni e delusioni che hanno come epicentro una casa e che si dipanano lungo la vita di una famiglia. Per scriverlo ho rubacchiato pezzetti di racconti e di vita vissuta, di aneddoti, cose mie e di altri. Avevo segnato negli anni tutto su un taccuino, con il lockdown mi sono deciso a dare forma a una storia che mi frullava in testa da tanto. Ed è stato bello. **Pierluigi Battista: «La casa di Roma»**. La nave di Teseo. 2021

Certe notti mio padre aveva un incubo. Mia madre lo sentiva cadere con un tonfo dal letto. «Un brutto sogno», diceva solo rialzandosi, pallido. L'incubo che lo inseguiva da vent'anni era un ricordo della Ritirata sul Don. Di un'alba nella pianura sepolta dal-

la neve. Mio padre, sottotenente della Julia, nella notte si era messo al riparo fra le isbe di un villaggio. Fu svegliato da un rombo crescente, un clangore minaccioso di cingoli in marcia. Quando lo vide, nell'oscurità, era a pochi metri. Un carro armato russo avanzava spedito fra i vicoli angusti del paese. Il carrista lo aveva visto, o procedeva feroce e indifferente? Mio padre a terra, irrigidito dal freddo, vide l'ombra nera che gli piombava addosso e si sentì perduto. Ma, con un disperato colpo di reni, si scaraventò all'indietro. I cingoli gli passarono a un metro dalla testa. Lui lesse, e ricordò per sempre, i numeri del telaio sulla lamiera. Quell'istante continuava a inseguirlo. **Marina Corradi: «I figli dei figli»**. Itaca. 2019

La strada era deserta. Dietro le facciate grige delle case tutto sembrava morto. Davanti a una finestra era appeso un palloncino, uno straccio di gomma rossiccio e grinzoso il cui gas non bastava più a sollevarlo: pendeva giù, flaccido, fissato con una cordicella sporca alla ringhiera verde di un davanzale; accanto al palo in miniatura che lo tratteneva c'era una bottiglia di latte, più indietro un vasetto di cetrioli, d'un verde spento come i ferri della ringhiera. **Heinrich Boll: «Vai troppo spesso ad Heidelberg»**. Mondadori. 2012

Non volendo essere portato alla stazione in barella, l'ufficiale reduce dal fronte russo indossò la divisa grigio-verde che, dopo essere passata dal forno della disinfestazione, gli era stata resa spiegazzata in modo incredibile. Quando fece per tendere la cintura in similpelle dei pantaloni, questa si spezzò; ne saggiò con le mani la resistenza: si ruppe di nuovo in quanto il forno l'aveva letteralmente cotta; non gli rimase che buttarla via. Come supplire? Il giovane decise di ricorrere a un pezzo di spago, che infilò attraverso i passanti dei pantaloni annodandolo poi sul davanti. **Eugenio Corti: «Il cavallo rosso»**. Ares. 1984

Tornati sulla trojka, sfrecciavano per la campagna, tagliando attraverso il villaggio di Petrovskoe, dove la chiesa dell'Ascensione si ergeva a poca distanza dalle mura del monastero. Eretto nel 1814 in onore della sconfitta di **Napoleone**, il campanile della chiesa rivaleggiava con quello della Gran Torre di Ivan, nel Cremlino. Le sue venti campane erano state forgiate dai cannoni che l'Intruso era stato costretto ad abbandonare durante la ritirata, di modo che ogni scampanio sembrava ripetere: «Lunga vita alla Russia! Lunga vita allo Zar!». **Amor Towles: «Un gentiluomo a Mosca»**. Neri Pozza. 2016

© Riproduzione riservata